

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 GENNAIO 1879

andato facendosi uno. Ecco come avremo la magistratura italiana, senza colonizzazione e senza abburattamenti.

I bisogni del servizio possono richiedere facilmente i mutamenti di persona in altro ordine di uffici; a Bologna, per ricondurvi la sicurezza, dovrete mandare Magenta, perchè in certi ordini di uffici è l'opera individuale quella che campeggia. Ma nella magistratura il lavoro individuale sparisce e si assorbe in quello collegiale. Un buon questore può mutarvi l'aspetto d'una città turbata; un buon consigliere d'appello non vi muta nemmeno l'aspetto del suo tribunale.

Ma è poi vero, o signori, che questa fusione non esiste nè punto, nè poco? Andiamo alla Cassazione di Roma, andiamo alla Corte d'appello di Roma, e noi vi vedremo magistrati di tutte le regioni. Alla Corte di cassazione di Firenze il maggior numero di magistrati è di non toscani; in altre Corti e in altri tribunali è lo stesso.

Nel tribunale di Firenze se ogni magistrato dovesse portare la coccarda della sua provincia, voi avreste una fiera di tutti i colori delle provincie d'Italia.

Indi la verità è che se ancora rimane qualche cosa da fare (nè io davvero vorrei fare ostacolo al ministro, nè lo faceva il decreto Vigliani), se vi è ancora qualche cosa da fare; si faccia, ma si faccia con misura, si faccia gradatamente, perchè la violenza, la fretta non edificano niente.

Io mi auguro che l'onorevole ministro vorrà dissipare con la ponderatezza delle sue operazioni i timori degli uni e le speranze degli altri; timori che io non vorrei avere e speranze che non vorrei mai si realizzassero.

Quindi io domando all'onorevole ministro, (*Voci: Oh!*) persuaso che egli mi darà, come la desidero di cuore, una soddisfacente risposta, se è vero che egli voglia far davvero questa colonizzazione e questo rimescolamento di magistrati, di cui tanto si parla.

Domando in secondo luogo, se a maggior tranquillità della magistratura esso non creda opportuno di presentare un progetto di legge...

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio, onorevoli colleghi.

**BARAZZUOLI...** o di stabilire, anche con qualche ordinanza ministeriale, certe norme, le quali, senza vincolare l'onesta libertà d'azione del ministro, restituiscano tranquillità e sicurezza di indipendenza alla magistratura.

L'onorevole Taiani ha oggi lo scettro della giustizia, potrebbe non averlo domani; quindi potrebbe dolergli un giorno che dell'arbitrio da lui rivendi-

cato altri profitasse un po' troppo. Sarei perciò ben lieto, che l'onorevole ministro mi dicesse essere disposto a certi temperamenti, i quali, senza vincolare il Governo e la libertà d'azione del ministro, fossero per lui, o per chi verrà dopo di lui, un freno e una guida nel governo della magistratura, senza l'indipendenza della quale non avremo mai la giustizia. (*Bravo! Bene! a destra*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare. (*Segni d'attenzione*)

**TAIANI, ministro di grazia e giustizia.** Ogni discussione, suscitata col desiderio di veder sollevata la magistratura del regno a quel grado di prestigio che le spetta, è discussione, per il Ministero, sempre bene accetta; ed io ringrazio vivamente gli onorevoli preopinanti per averla suscitata, e li ringrazio ancora di più per la forma cortese ed elevata, colla quale hanno saputo svolgerla.

Bisogna però, prima di tutto, che io rettifichi una frase dell'onorevole Barazzuoli. Egli, nell'intendimento di calmare i timori, che dice sorti nella magistratura, ha gettato là una frase, fatta apposta per suscitargli, e che, se io non ho male intesa, voleva significare che il guardasigilli, dopo abolito il decreto Vigliani, già aveva operati dei *rivolgimenti* nella magistratura.

Io ho l'onore di affermare all'onorevole Barazzuoli, che di colonizzazioni, come egli si esprèsse, di magistrati non ne ho fatte che due, e per ragione di promozione. Un meridionale è andato nelle regioni settentrionali, ed un settentrionale nelle regioni meridionali.

Molte furono le pratiche presso il Ministero perchè i decreti fossero revocati; io non l'ho voluto.

Ho tentato inoltre di colonizzare un nostro egregio collega nella Corte di Firenze, ma non lo ha voluto; e poichè si trattava di un grado abbastanza elevato cui egli credette di rinunciare, io ho accettato la sua rinuncia.

In quanto a decreti per ragioni disciplinari, ossia provvedimenti che riguardano consiglieri, i quali per motivi assai gravi furono da una regione mandati in un'altra, e ciò dopo la revoca del decreto Vigliani, tutto questo gridio è inutile; non furono che tre finora. E i motivi disciplinari che hanno determinato il ministro a sottoporre alla firma del Re questi tre tramutamenti sono tali che sarebbe imprudenza il narrarli qui. (*Movimento*)

L'onorevole Barazzuoli però è invitato a penetrare, se lo crede, nel gabinetto del ministro, ed a lui potranno esser fatti noti. (*Mormorio*)

L'onorevole Antonibon, dall'altro lato, nella seconda parte del suo discorso ha, con una forma elegante e piuttosto incisiva, e rispondente più o meno